

Filò

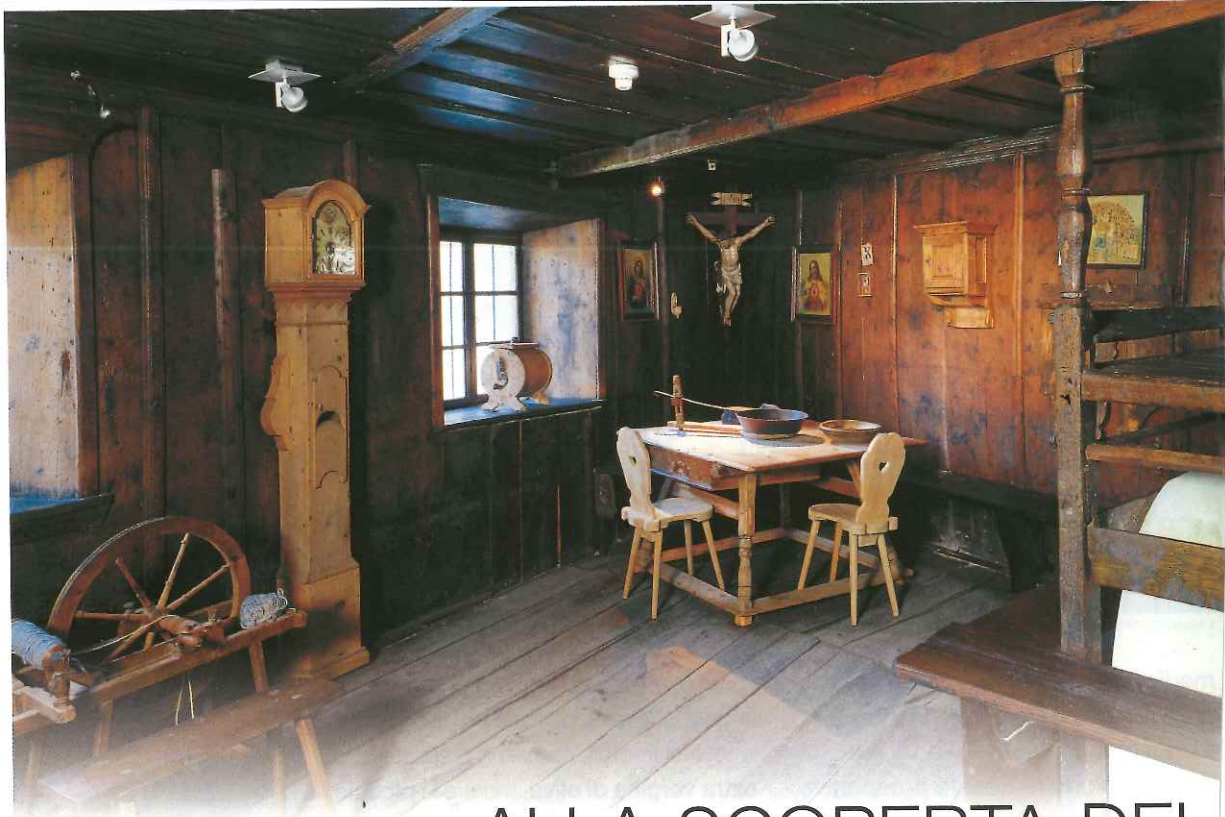
Estate 2014

L'UNICA RIVISTA DI TURISMO E CULTURA DEL TRIVENETO



EMOZIONI GREEN
IN VAL DI FEMME

UN'ESTATE DI MUSEI
ED EVENTI



LA STÜA DEL MUSEUM LADIN ČIASTEL DE TOR

ALLA SCOPERTA DEL MUSEUM LADIN

Inserito nel possente maniero di Čiastel de Tor, che domina San Martino controllando tutta la Val Badia, il **Museum Ladin** ospita per i prossimi mesi, *dal 19 luglio al 31 ottobre*, un'originale esposizione dedicata alla **stüa della Val Badia**. Accanto a questa esplorazione della stanza più importante della casa tradizionale ladina, non mancano gli approfondimenti delle **mostre permanenti incentrate sulle epoche più antiche della regione dolomitica**, con analisi degli aspetti geologici, scientifici e storici del passato più remoto di queste montagne Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Un'estate all'insegna della cultura, quindi, ma non solo. Grazie ai laboratori e agli eventi organizzati nelle **due sedi del Museum Ladin - San Martino e San Cassiano** - anche del divertimento e,

perché no, dello sport all'aria aperta tra i prati e le rocce della Val Badia.

IL CUORE DELLA CASA: LA STÜA IN VAL BADIA

La *stüa* (in tedesco *Stube*) è stata per secoli il cuore della casa, **il luogo dove si svolgeva la vita sociale della famiglia**, qui si mangiava, si pregava, d'inverno ci si riscaldava e nei momenti più tristi si piangeva per la perdita di una persona cara. Ognuna delle cinque valli ladine (Gardena, Badia, Fassa, Livinallongo e Ampezzo) ha prodotto delle case contadine tipiche (masi), che si differenziano da valle a valle. L'elemento che invece è presente in tutti i masi della Ladinia è la *stüa*, paragonabile al soggiorno delle case moderne. Le parti caratteristiche che si ritrovano in tutte le *stües* antiche sono: **pareti rivestite in legno (taflà), porte e finestre pic-**

cole per non far uscire il calore dalla stanza, **una grande stufa, un tavolo con una panca ad angolo e un crocifisso**, armadi, credenze e scaffali, il tutto decorato con **ornamenti in legno**. Naturalmente anche le *stües* erano soggette a mode, così si può distinguere una *stüa* rinascimentale da una gotica o barocca. Probabilmente la parola ladina *stüa* è imparentata con la parola italiana "stufa" come anche con la parola inglese *stove*, dallo stesso significato. **La *stüa* era dunque il luogo dove si trovava la stufa ed era l'unica stanza riscaldata insieme alla *ciasa da fûch* (casa del fuoco), che sarebbe la cucina.**

Le *stües* più antiche ancora conservate risalgono al medioevo, ma **le radici di questa stanza tutta rivestita in legno si perdono nella notte dei tempi**. Sembra che addirittura le case dei Reti (antica popolazione delle Alpi) dell'età del Ferro (ca. 500 a.C.) presentassero un piano seminterrato tutto rivestito all'interno da tavole in legno. Il *furnel da paur* (la stufa del contadino), così tipico delle *stües* ladine, risale invece all'occupazione romana iniziata nel 15 a.C.. Dalla nascita alla morte, dalla culla alla bara, nella *stüa* si svolgeva tutta la vita sociale della famiglia, soprattutto d'inverno. Durante

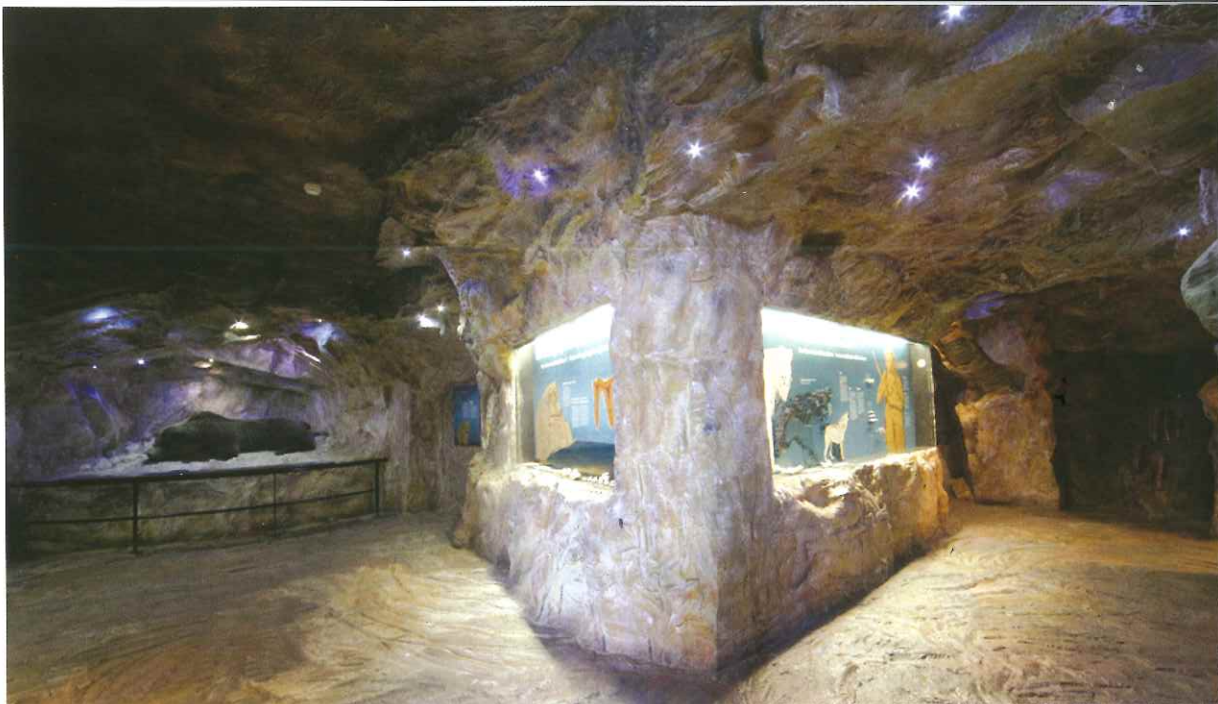
la stagione fredda, quando il lavoro nei campi era terminato, **il contadino aveva bisogno di una stanza riscaldata per svolgere i suoi lavori artigianali**. In Val Badia, nelle *stües*, si sentiva il frastuono dei telai a mano e si producevano stoffe, si facevano *scufuns* (pantofole) e si filava la lana con l'arcolaio, si impastava il pane, si battèva il burro nella *pëgna*. In Val Gardena tutta la famiglia intagliava il legno per produrre giocattoli che venivano esportati in tutto il mondo.

La *stüa* era la stanza di rappresentanza dove si facevano accomodare gli ospiti, dove si mangiava, ci si riposava la domenica o durante i freddi mesi invernali rannicchiati vicino alla stufa sul *banch da furn* (banco della stufa) o addirittura sdraiati sopra la stufa su un'impalcatura chiamata *punt de furn*.

Naturalmente anche tutte le tradizioni, i rituali più o meno cristiani o "cristianizzati" si svolgevano nella *stüa* durante l'arco dell'anno. Il 5 dicembre arrivava **San Nicolò** accompagnato dai diavoli che invadevano la stanza per spaventare i poveri bambini; a Natale arrivava **Gesù Bambino** che portava l'albero di Natale, ovviamente posto nella *stüa*; il 5 gennaio la **vedla donacia** o *poscignara* (un giovane travestito da strega), puliva

IL MOGVAV (LA STUFA) E IL TELAIO, UN TEMPO PRESENTI IN OGNI CASA E OGGI ESPOSTI AL MUSEUM LADIN ČIASTEL DE TOR





LA RICOSTRUZIONE DELLA GROTTA DEL CONTURINES NEL MUSEUM LADIN URSLUS LADINICUS

la *stüa* con una grande scopa spazzando via l'anno vecchio per inaugurare quello nuovo. A Pasqua c'era la tradizione del **cufé**, che consisteva in un gioco dove le uova di Pasqua venivano sbattute l'uno contro l'altro per vedere quale dei due avesse il guscio più duro, prima *piz* contro *piz*, poi *cü* contro *cü*. Il vincitore si aggiudicava l'uovo. Chi voleva sposarsi doveva *ji a mitans* (cercare una ragazza). Una volta il giovane non doveva solo conquistare il cuore della prediletta, ma soprattutto doveva instaurare un buon rapporto con il padre della futura sposa, perché era a lui che bisognava chiedere la mano della figlia. Dunque, **tutti i pretendenti si riunivano nella *stüa* insieme ai genitori delle figlie per trascorrere le domeniche pomeriggio insieme**, di solito giocando a carte.

La *stüa* era anche il luogo dove **si curavano i malati**, essendo l'unico posto riscaldato. Quando un membro della famiglia moriva, il feretro veniva esposto nella *stüa*, dove parenti e conoscenti si riunivano in preghiera per il defunto. Nella *stüa* **si appendevano anche le foto o in rari casi i ritratti** degli antenati e gli annunci mor-

tuari di parenti e conoscenti. Molte *stües* avevano al centro del soffitto **un rosone dal quale pendeva una colomba scolpita** che rappresentava lo Spirito Santo. Di solito il luogo che si trovava sopra il banco ad angolo e il tavolo era chiamato "**angolo santo**", dove veniva appeso un crocifisso in legno, e dove si trovavano quadri di santi e della Madonna. Non mancava certo una piccola acquasantiera.

Al giorno d'oggi anche la *stüa* ha subito alcuni cambiamenti, lì dove una volta si appendevano le immagini sacre oggi di solito si trova il televisore, la panca della stufa non è più il posto prediletto del contadino, bensì la poltrona. Nonostante questa "modernizzazione" **la *stüa* resta il centro e il cuore della casa**. La mostra "**Le cör dla cïasa**- La Stube in Val Badia", ospitata al Museum Ladin Cïastel de Tor *dal 19 luglio al 31 ottobre* vuole essere un'occasione per ricostruire la storia dell'architettura ed evoluzione della *stüa*, mostrare la vita quotidiana, le usanze e le credenze che si svolgevano in questa stanza e documentare le *stües* storiche che purtroppo scompaiono di anno in anno.

RICOSTRUZIONE DI FEMMINA DI *URSUS LADINICUS* IN LETARGO

ATTENTI ALL'ORSO

NEL MUSEUM LADIN *URSUS LADINICUS*!

Il **Museum Ladin *Ursus ladinicus* di San Cassiano** è dedicato all'orso delle caverne scoperto nella Grotta delle Conturines e alla geologia delle Dolomiti. Nella sezione geo-paleontologica viene illustrata la storia geologica dei "Monti Pallidi", con alcuni dei fossili più belli delle Dolomiti, ma l'attrazione principale del museo è l'orso delle Conturines. Nel 1987 è stata scoperta, sotto la Cima Conturines, a quasi 2.800 metri, una grotta gremita di ossa fossilizzate. Un gruppo di esperti dell'Università di Vienna ha scavato e studiato la grotta, scoprendo che le ossa appartenevano all'orso delle caverne che la frequentava per il letargo invernale. L'orso speleo delle Conturines non apparteneva a nessuna delle specie note di orso delle caverne e così è stato denominato *Ursus ladinicus* in onore dei Ladini. Durante gli scavi sono state recuperate anche due mandibole di un leone delle caverne, un ritrovamento eccezionale vista l'altitudine in cui si trova la grotta delle Conturines, il sito più alto al mondo per questo genere di scoperte.

AMMONITI
DEL ROSSO AMMONITICO

Orsi e leoni delle caverne hanno abitato la grotta oltre 40.000 anni fa, dunque ancora prima dell'ultima era glaciale e in base a questi ritrovamenti possiamo quindi dedurre che il clima all'epoca doveva essere più caldo di quello attuale. Nello stesso periodo, in Europa, viveva l'uomo di Neandertal, un po' più basso e tozzo rispetto a noi. Purtroppo nella Grotta delle Conturines non sono state rinvenute le sue tracce, ma in altre grotte dello stesso periodo la sua presenza è ben documentata.

Orari e programmi del Museum Ladin

Orario di apertura per entrambi i musei

Fino al 30 giugno

dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 17.00;

domenica dalle 14.00 alle 18.00;

lunedì chiuso.

Luglio e agosto

dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.00;

domenica dalle 14.00 alle 18.00.

Museum Ladin Ursus ladinicus

Str. Micurà de Rù 26 - San Cassiano (BZ)

Programma estivo 2014:

- L'orso delle caverne

Visita guidata al museo dell'orso

- Sulle tracce dell'orso preistorico

Un pomeriggio per famiglie con bambini

- Sulle orme dell'orso

Escursione guidata alla Grotta delle Conturines con gli accompagnatori dell'Ufficio Parchi Naturali

Museum Ladin Ciastel de Tor

Str. Tor 65 - San Martino in Badia (BZ)

Programma estivo 2014

- Sperimentare con la lingua ladina

Corso di ladino per ospiti

- Geologia delle Dolomiti, Patrimonio

Naturale dell'UNESCO con escursione accompagnata al Parco Naturale Puez-Odle

- Natura e cultura nelle Dolomiti

con escursione guidata alla Valle dei Mulini a Longiarù

- Il museo per bambini

Una mattina al museo con bambini dai 5 ai 10 anni



URSUS LADINICUS E ORSO BRUNO M12

I visitatori del museo di San Cassiano possono ammirare due bellissime ricostruzioni, una di una femmina di *Ursus ladinicus* e un'altra dell'orso bruno M12, morto negli anni scorsi scontrandosi con una macchina sulla superstrada Merano-Bolzano. Osservando attentamente i due animali, vissuti a distanza di 44.000 anni, si possono facilmente scoprire alcune differenze fra le due specie, come la fronte alta dell'orso delle caverne e quella appiattita dell'orso bruno. Soltanto i paleontologi notano invece le profonde differenze che esistono nella forma dei denti; differenze, queste, che rispecchiano le rispettive diete. I molari dell'*Ursus ladinicus* erano grandi e appiattiti, con la superficie masticatoria piena di piccole cuspidi così da assomigliare a una grattugia per il parmigiano; con questi dentoni poteva triturare bene le fibre delle piante, facendo pensare quindi ad un animale vegetariano. L'orso bruno, invece, possiede sia denti acuminati sia denti più appiattiti: è, infatti, onnivoro e mangia di tutto, da piante e radici a topi e caprioli.

LE DOLOMITI, UN MARE TROPICALE FOSSILIZZATO

Il Museum Ladin Ursus ladinicus ospita anche **una delle più belle e complete collezioni di fossili delle Dolomiti**, che documentano le varie fasi della formazione di queste montagne, inseriti in una grafica che rispecchia appieno il paleoambiente nel quale vivevano questi organismi.

La storia geologica delle Dolomiti si estende per un periodo di **quasi 300 milioni di anni**; i processi che hanno portato alla formazione di queste montagne sono stati infatti molto lenti e il risultato si è reso visibile solo dopo un tempo lunghissimo.

Durante il periodo Permiano, circa 260 milioni di anni fa, il territorio si trovava ancora all'altitudine dell'equatore ed era sconvolto da potentissime eruzioni vulcaniche. La lava solidificandosi si trasformava in porfido quarzifero, pietra molto utilizzata per la pavimentazione (i cubetti). Il porfido quarzifero, sgretolato lentamente dal vento e dagli agenti atmosferici, si ridusse in sabbia **desertica riconoscibile nella rossa Arenaria di Val Gardena**.

Il fondo del deserto cominciò lentamente a sprofondare e così il mare, gradualmente, sommerse tutto. Circa 253 milioni di anni fa si formarono gli strati della Formazione a *Bellerophon*, così denominati dal mollusco *Bellerophon* che spesso si ritrova in queste rocce. Una catastrofe della quale non se ne conoscono con certezza le origini cancellò quasi completamente la vita dalla terra concludendo così il periodo Permiano. Nel successivo

periodo Triassico la vita riprese e si formarono **gigantesche scogliere di scheletri calcarei di piante e animali**. Gli organismi che hanno costruito con i loro scheletri le scogliere del Triassico sono del tutto differenti rispetto a quelli delle barriere coralline attuali, ma la loro struttura è quasi identica. Improvvisamente l'interno della Terra cominciò a ribollire, si formarono delle spaccature sul fondo del mare e i vulcani ricominciarono ad eruttare. Masse di lava si riversarono sulle scogliere, lasciando a testimonianza di quest'attività il **basalto dal colore nero scuro**. A conclusione della fase vulcanica le scogliere ripresero la crescita e si manifestarono più magnifiche che mai.

Quando l'Africa andò alla deriva verso l'Europa, **le Dolomiti, in quanto parte delle Alpi, si corruugarono e quello che era stato il fondo del mare si innalzò** durante i successivi 30 milioni di anni

fino all'altezza attuale. **I ghiacciai delle glaciazioni dell'ultimo milione di anni hanno poi dato l'ultimo tocco ai monti** modellandoli nella forma attuale.

UN BIGLIETTO, DUE MUSEI

Munito di **un unico biglietto che vale per entrambi i musei** e di un'audioguida che spiega i concetti fondamentali, il visitatore può scoprire in modo autonomo le due sedi espositive, guardando solo quello che gli interessa, prendendosi il tempo che vuole senza l'obbligo di dover leggere le didascalie e i testi accompagnatori. Ma il modo più coinvolgente e divertente per visitare le due sedi del Museum Ladin è partecipando alla serie di iniziative in programma nei mesi di luglio e agosto.

DI HERVIG PRINOTH

ALTO ADIGE



Museum Ladin Ursus ladinicus
San Cassiano (BZ)

Museum Ladin Ciastel de Tor
San Martino in Badia (BZ)

Tel. 0474 524020
info@museumladin.it
www.museumladin.it

MUSEUM LADIN CIASTEL DE TOR

